

COVERSTORY

«L'INTIMITÀ DISINIBITA È SOLO APPARENZA I RAGAZZI TEMONO CORPI ED EMOZIONI»

La psicanalista Laura Pigozzi riflette sulla deriva dell'erotismo tra i giovani: «Evitano le relazioni sentimentali e fisiche, ne hanno paura».

Le piattaforme non sono le uniche imputate: «L'educazione emotiva comincia sempre in famiglia»

di MICOL SARFATTI

L

Laura Pigozzi, psicanalista, filosofa e saggista, indaga da tempo l'evoluzione degli affetti e delle relazioni. Il suo ultimo libro *Non solo madri* (Raffaello Cortina Editore) racconta un nuovo modo di essere donna e madre. Con lei ragioniamo di quanto le piattaforme web stiano influenzando i rapporti tra i più giovani. **Dottoressa, OnlyFans sta cambiando l'approccio alla sessualità dei ragazzi?**

«Ha svolto una funzione di appoggio, ma non di innesco. I ragazzi diffidano sempre più delle relazioni sentimentali e fisiche perché sono stati educati ad avere paura del mondo esterno, del diverso, sono iperprotetti; questo ha reso la sessualità meno reale. Si è creata una "sessualità hikikomori", citando il termine giapponese usato per il fenomeno dei giovani che si chiudono nelle loro stanze rifiutando ogni contatto sociale. È un approccio rarefatto al desiderio in cui ci si espone sempre meno all'altro: al suo corpo e al rischio delle emozioni. OnlyFans agisce su un doppio binario».

Cioè?

«Da un lato c'è la mercificazione e la parcellizzazione del corpo femminile a cui le ragazze accedono con



La psicanalista Laura Pigozzi. Il suo ultimo libro è *Non solo madri* (Raffaello Cortina)

leggerezza, quasi con allegria superficiale. Pensano "facciamo due soldi pubblicando foto alla faccia di questi stupidi", poi il gioco trascende e l'algoritmo fa il resto. Dai piedi si passa alle gambe, alle cosce e agli scatti più intimi, ogni foto nutre il bisogno di dominazione maschile. Dall'altra parte assistiamo a un'entrata nella sessualità più disinibita, ma solo in apparenza. Questo è un tempo di iposessualità e di asessualità giovanile».

La grande disponibilità di erotismo e di corpi offerta dalla Rete non fa crescere il desiderio nella realtà?

«Al contrario. Il sesso viene percepito sempre più come una performance, da maschi e femmine, e genera ansia. Dal mio osservatorio di psicoanalista, ma pure dal confronto con ginecologi con cui collaboro, registro un aumento delle donne che arrivano vergini a 25, 30, qualche volta addirittura 40 anni. L'incontro con l'altro spaventa pure fisicamente: si teme il dolore della penetrazione. Questo accade soprattutto a ragazze che hanno avuto genitori molto intrusivi, controllanti o ultra protettivi».

Qual è il ruolo dei genitori in questo approccio alla sessualità?

«Purtroppo sta venendo a mancare in famiglia l'educazione emotiva, si confonde la pulsione incontrollata con l'emozione mediata dalla relazione e dal rapporto fisico con l'altro. Un mio giovane paziente mi ha raccontato di quanto la sua fidanzata fosse timida nella loro quotidianità, ma molto disinibita in chat. Persino chi ha legami stabili fatica a lasciarsi andare nella realtà e annulla i freni inibitori nel virtuale, che, al contrario di una persona in carne e ossa, non dice no, ma è sempre accomodante. Allora si alza la posta. I figli, soprattutto maschi, crescono con le madri fisicamente sempre a disposizione: non solo nella fase neonatale e dell'allattamento, ma anche nell'infanzia e nella prima adolescenza, quando non è più naturale. Dormono e fanno il bagno insieme, le vedono nude, introiettano l'idea che il corpo femminile sia sempre pronto per loro. Dovremmo far capire la differenza tra il corpo della madre, destinato al bambino, e il corpo della donna, che prevede la presenza di un altro adulto».

L'educazione affettiva nelle scuole, ora al centro del dibattito, potrebbe servire per tornare a una sessualità più reale?

«Se ben fatta sì, senza dimenticare, però, che l'educazione affettiva inizia in famiglia, nelle regole date dai genitori. Prendo in prestito un pensiero dalla cultura della Grecia antica, a me cara: dovremmo ridare rilevanza al concetto di limite, di misura, che non è ostacolo, ma stimolo alla creatività. Poi dovremmo smettere di capitalizzare tutto, di imporre studi e passioni ai giovani solo perché "renderanno economicamente" in futuro. OnlyFans si inserisce in questa deriva. Fa terra bruciata di tutte le complessità della sessualità per farne un oggetto monetario».